



© Lucrezia Roda

Foto d'apertura: Dalla serie STEEL-LIFE, "STEEL-LIFE #5", 2016.



ART WITHIN SURFACES

## I colori nascosti nel mondo industriale rivelati dagli scatti di Lucrezia Roda

Si apre al mondo della fotografia la terza intervista dedicata alla percezione delle superfici attraverso l'arte.

Monica Fumagalli **ipcm**<sup>®</sup>

Uno scatto fotografico immortala un istante e lo rende immutabile nel tempo: il contrasto tra il mondo che cambia e la fotografia che lo fissa in eterno è forse ciò che più ci affascina di questa particolare forma d'arte.

Lucrezia Roda, giovane fotografa italiana, è stata capace di aggiungere a questa percezione una sensazione di mutabilità, catturando alcuni istanti salienti di particolari processi industriali diventati oggetto della sua ricerca sul settore metalmeccanico, poi convogliata nella sua prima serie di fotografie "STEEL LIFE". Il suo intuito l'ha portata ad escludere la possibilità di catturare la vita della fabbrica nei suoi aspetti più reali e noti e a spingersi a focalizzare il proprio occhio fotografico sulla trasformazione del metallo, rivelandone i colori più improbabili che si celano dietro a ogni fase del processo produttivo. La forza che scaturisce da queste immagini è tale che l'osservatore ne resta stupito, dopo essere stato avvolto nel ritmo delle geometrie, dei colori e nel movimento luminoso delle superfici degli oggetti in lavorazione.

Lucrezia Roda ha donato una delle immagini più evocative di questa serie per l'asta di beneficenza organizzata nel luglio scorso per la celebrazione del decimo anniversario di EOS Mktg&Communication. Descriveremo la sua partecipazione all'evento sul prossimo numero della rivista. Nel frattempo è interessante e - ancora una volta - sorprendente leggere l'intervista a questa giovane fotografa, dove emerge il suo approccio lucido e profondo ad una forma d'arte che per molto tempo è stata oggetto di discussioni in merito alla sua appartenenza o meno alle tecniche artistiche più prestigiose: le sue risposte possono fare chiarezza su questo controverso tema.

### 1) Puoi indicarci tre parole che sintetizzano e descrivono la tua arte e il tuo essere artista?

Le tre parole con cui sintetizzerei il mio



Lucrezia Roda.

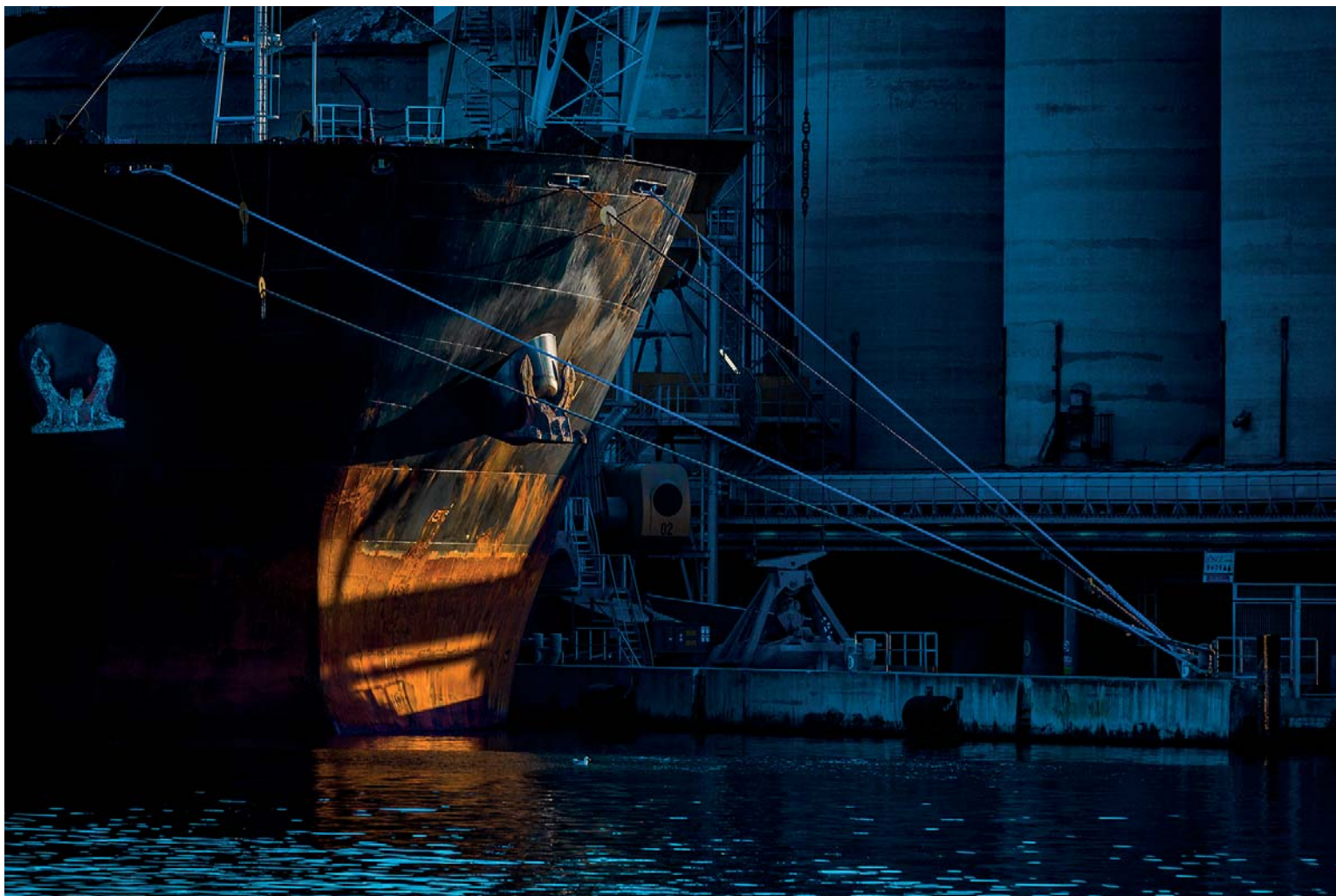
personale rapporto con l'arte sono: memoria, curiosità e connessione. Memoria, intesa come funzione psichica di riprodurre nella mente esperienze trascorse: tutto ciò che realizzo mi collega al passato e, di conseguenza, si conserva concretamente nei miei ricordi. Curiosità, intesa come spontaneo desiderio di sapere per amore di conoscenza. Sono una persona molto curiosa e la bramosia che si annida nel mio desiderio di sapere è stata spesso il motore per la realizzazione dei miei progetti. Connessione: l'arte è un linguaggio sentimentale per comunicare con gli altri.

### 2) Che rapporto sussiste tra arte e industria e come lo traduci nelle tue creazioni?

Ho sempre trovato estremamente affascinante il rapporto che si cela fra

concreto ed effimero e ritengo che la correlazione fra arte ed industria sia un grande esempio. Dalla rivoluzione industriale in poi, il miscelarsi di questi due mondi ha dato modo per soffermarsi a riflettere su grandi temi fra i quali il necessario, la creazione di relazioni non esclusivamente meccaniche e di utilità, ma tali da coinvolgere la sensibilità, la memoria, il sentimento e la cultura dell'uomo. Convinta del fatto che l'energia creativa non risieda nella mano e nei mezzi espressivi del suo creatore bensì nel suo pensiero, credo anche che il mondo industriale abbia dato un grande contributo a quello artistico, storicamente riguardo a sfaccettature sulla creazione, come quella della riproducibilità o, più recentemente, riguardo a nuove





Dalla serie SEEN CITY, per Fondazione Dino Zoli, "la Nave Blu", Ravenna 2019.

tecnologie e mezzi espressivi. Ritengo che la correlazione fra arte e industria sia uno scambio meraviglioso, da cui entrambe le parti escano rafforzate.

Il mio rapporto con l'arte è collegato per molti aspetti alla realtà industriale. Innanzitutto, ritenendolo un linguaggio molto in linea con le mie corde espressive ed estetiche, per realizzare i miei progetti utilizzo la fotografia, mezzo di comunicazione figlio dell'era industriale per eccellenza. Ho inoltre scelto fin dagli albori del mio percorso artistico di testimoniare diverse realtà industriali, poiché il mio legame con esse affonda le proprie radici nella mia storia personale: la prima azienda che ho immortalato,

per il progetto "STEEL-LIFE", studio sul metallo e le sue trasformazioni, è quella fondata da mio nonno e ad oggi appartenente alla mia famiglia. Abituata a scattare "dietro le quinte", grazie alla mia formazione da fotografa teatrale e di scena, ho sempre inteso così i miei scatti nelle industrie: rappresentazioni con sguardo stupito di chi sta scoprendo una realtà che si cela nascosta, e che ai più risulta solo immaginabile.

### **3) Cosa richiama la tua attenzione e ti fa decidere che quello è l'istante giusto per scattare la foto?**

Tendo ad enfatizzare qualsiasi

emozione, bella o brutta che sia, come se osservassi la realtà con lenti d'ingrandimento. Il mio primo approccio alla realizzazione di un progetto è meticoloso e razionale: studio i meccanismi e i processi e, per quanto riguarda le aziende, cosa accade nelle diverse fasi produttive. Dopodiché, trovato un soggetto in grado di ammaliarmi, ruota tutto attorno all'intuizione. In questa fase non esiste per me una metodologia sistematica, poiché è influenzata da ciò che provo in ogni diverso momento. Cerco di immortalare le visioni da cui rimango affascinata e attratta per visione, per via del rigore geometrico, o per emotività,



© Lucrezia Roda

Dalla serie SEEN CITY, per Fondazione Dino Zoli, "la Casetta", Ferrara 2019.



© Lucrezia Roda

Dalla serie SEEN CITY - "le Torri", per Fondazione Dino Zoli, "Torre con luci e neon", Ravenna 2019.

secondo il richiamo di una realtà a sé stante o di una travolgente atmosfera. Fra i temi che più richiamano la mia attenzione e di conseguenza più ricorrenti nelle mie immagini, ci sono quello della bellezza, sensibilmente rintracciabile in ogni luogo e contesto, la simmetria e l'armonia estetica, il dualismo fra ordine e caos, perfezione ed imperfezione.

#### 4) Quali tecniche adottate per lo sviluppo delle tue fotografie?

La fase di selezione e post-produzione, la più lenta ma che talvolta preferisco, è quella in cui sviluppo e plasmo, evidenziando ciò che immagino mentre realizzo gli scatti. Scatto principalmente in digitale e gran parte della resa delle mie immagini è dovuta ad un meticoloso lavoro di post-produzione. Contrariamente al mio approccio intuitivo della fase di scatto, quello di sviluppo si potrebbe definire molto sistematico. Lo studio dell'arte del colore influenza la

mia ricerca fotografica fin dalla scelta dei soggetti, (insieme a molti altri criteri, come quello della luce o del rigore geometrico) e tendo ad enfatizzarne le cromie, spesso contrastanti, rendendo i colori più vividi e saturi possibile. Il tema del colore e della sua espressività, per me molto importante, si ripresenta in maniera altrettanto accurata in fase di stampa. Una volta sviluppate, le mie immagini non posso essere definite drasticamente lontane dalla realtà ritratta ma neppure una copia esatta, poiché non mi interessa preservarla immutata: non cerco di riprodurla fedelmente ma di rappresentarne una sfumatura esistente solo nel mio immaginario.

#### 5) Puoi indicarci un'opera o un artista in particolare che ti hanno ispirato?

Il mio rapporto con l'arte è ambivalente, poiché ne sono una grande fruitrice ed appassionata. Fra gli innumerevoli

artisti che mi hanno ispirata con ogni mezzo espressivo, come icona stilistica ed affinità di approccio all'atto di creazione, indicherei Stanley Kubrick (fotografo e regista) poiché ritengo che la sua ossessione per la maledizione della perfezione gli abbia permesso di raggiungerla. Dovendo scegliere una sola opera, invece, ne indicherei una appartenente alla trilogia "Stati d'animo. Gli addii. Quelli che vanno. Quelli che restano" realizzato nel 1911 da Umberto Boccioni poiché, all'apice del futurismo, rappresenta per me il vero significato del legame fra arte ed industria: racchiudere nella frenesia industriale un commovente sentimento. ○